Giovedì 28 Gennaio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 24

Associazioni: In Udine, a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. – Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. – Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Un episodio disgustoso.

Quando per la pace col Negus ritenevasi che, almeno per qualche tempo, non si avesse a parlare di avventure africane, ecco che sorgiunse altro *episodio disgustoso*, le minaccie dei Dervisci contro Agordat e contro Cassala. E, per le nuove sorprese che forse ci si preparano in Africa, l'attenzione pubblica è distratta dall'occuparsi del grave *problema elettorale* che il Governo deliberò di proporre alla Nazione.

È bensì vero che lo sciogliere quel problema coi suffragj delle urne potrà avvenire fra due mesi; ma pur sarebbe ottima cosa che subito, o per un manifesto dei Ministri o per Discorsi di Ministri e Deputati autorevoli, fosse offerto al Paese il modo di studiare le quistioni principali che interessano la nostra vita pubblica. Per contrario, le preoccupazioni africane, quantunque al più possibile dissimulate nelle sfere eccelse, impediranno che per giorni, e forse per settimane, abbia la Stampa ad iniziare quella polemica, che, se utile in ogni tempo, la è maggiormente nell'attual momento politico.

Noi, come abbiamo promesso, saremo tra i primi a discutere del *problema elettorale*, secondo le speciali condizioni del Friuli. Ma siccome, per quanto è voce, il Governo aspetta di vedere come si svolgerà il nuovo *episodio africano* prima di ottenere dalla Corona, dopo il Decreto di proroga, i Decreti di chiusura e di scioglimento; così, per cominciare il Discorso, a noi conviene pur di sapere se l'Africa, sempre infausta, eziandio diventerà adesso un ostacolo per l'Italia, costringendo a ritardare il rinnovamento della Legislatura.

Tutto, però, induce a ritenere che *l'episodio dei Dervisci* avrà sollecito compimento; e, secondo le probabilità ufficiali e di conoscitori del terreno e dei belligerasti, senza altre umiliazioni italiane. E forse questo *episodio* inatteso non sarà venuto fuor di tempo, dacchè nel programma per le elezioni il Governo consulterà il Paese circa la risoluzione definitiva sull'avvenire della Politica coloniale. =

Alle Assise di Termini Imerese terminò il processo così detto Canzonesi — una povera vittima, questi, di false testimonianze, ridato alla libertà dopo quattordici anni di reclusione ingiustamente scontata.

Amministrazione provinciale.

In appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella Sessione straordinaria del Consiglio provinciale del giorno di *lunedì 1 febbraio 1897*, vennero aggiunti, per la seduta pubblica, altri due oggetti, cioè:

Modificazioni allo Statuto dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine nel senso che l'Amministrazione del Brefotrofio venga affidata alla Deputazione provinciale.

Comunicazioni relative ai lavori della Commissione provinciale per combattere la pellagra.

Riguardo alle modificazioni allo Statuto dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine, c'è una Relazione del cav. dott. Pietro Biasutti, qual Presidente di esso, che le raccomanda al Consiglio, e le cui conchiusioni vengono pur raccomandate dal Presidente della Deputazione Conte Gropplero.

Ed ecco l'*ordine del giorno* che sarà, nella Sessione straordinaria dell'1 febbraio, sottoposto all'approvazione dell'onorevolissima Rappresentanza della Provincia.

«Il Consiglio provinciale di Udine delibera:

a) di affidare alla Deputazione provinciale l'Amministrazione dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti e conseguentemente di modificare l'art. 12 dello schema di statuto deliberato nella Consigliare seduta del 23 dicembre 1895 e tuttora pendente per la sanzione Sovrana, nei seguenti termini:

L'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti è amministrato direttamente dalla Deputazione provinciale di Udine la quale terrà la gestione dell'Opera Pia affatto separata da quella dalla Provincia.

Il presidente della Deputazione si atterrà alle prescrizioni della legge 17 luglio 1890 n. 6972 e dei relativi regolamenti approvati col R. Decreto 5 febbraio 1891 n. 99 in quanto esse siano applicabili.

b) di sostituire negli art. 10, 13 e 15 dello schema stesso alle parole «Consiglio d'Amministrazione dell'Ospizio» le altre «*Deputazione provinciale.*»

c) Subordinatamente, nel caso che sorgessero difficoltà all'approvazione dell'intero schema di Statuto suddetto, di far domanda al Ministero che sia intanto emanato un Decreto Reale per il quale l'Amministrazione dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine venga affidata alla Deputazione provinciale.»

Gli studenti sono dapertutto i medesimi.. anche nei Seminari!... Si racconta che quarantacinque alunni del Seminario di Alessandria (Piemonte) abbandonarono il loro istituto perchè la Curia rispose negativamente alla loro domanda che venisse allontanato il professore don Volante, astronomo, testè condannato a venti lire di multa perchè schiaffeggiò una stella... pardon! una ragazza.

DALL'AFRICA

Quel che comunica il Governo da Agordat.

Il Governo comunica il seguente dispaccio da *Agordat 26*.

Nessuna novità.

Da notizie attendibili risulta che i dervisci nei primi di gennaio partirono dal Ghedaref: lungo la strada presero molto bottino ai Bazza; poi passarono il Gasc, evidentemente allo scopo di fare altrettanto coi Baria e forse di attaccare di sorpresa Agordat.

La prontezza con cui i Baria si ripiegarono sui monti insieme al loro bestiame e la rapidità del nostro concentramento nel piano di Agordat sventarono i loro disegni.

Attualmente i dervisci sono rinchiusi dentro i trinceramenti forniti d'acqua di Amideb che è distante da Agordat 10 ore di marcia per le truppe indigene.

Sui loro fianchi i pozzi furono distrutti e non ne esistono che nelle loro retrovie verso Aimoasa.

Le continue nostre esplorazioni confermano che la forza dei dervisci è quale fu antecedentemente indicata.

I commenti al dispaccio.

Il telegramma *Stefani* viene considerato come un sintomo della situazione di Agordat che quantunque non migliorata è tale tuttavia da non destare immediatamente preoccupazioni.

Si ritiene che la distruzione dei pozzi impedirà l'avanzata dei dervisci. Ad Agordat il generale Viganò attenderà le mosse del nemico.

Non è escluso che i dervisvi possano ritirarsi, confermando per tal modo le notizie venute dal Cairo, le quali assicurano che la mossa dei dervisci è diretta a coprire il movimento di un corpo del Califfa su Tokar.

Quale sarebbe l'obbiettivo dei dervisci. — Si avanzerà Osman Digma? — In quanti sono?

Il generale Viganò telegrafa al Governo, mostrando l'opinione che i dervisci si trattengano nella conca di Agordat più lungamente di quanto si credeva dappima. Il generale Viganò aggiunge che il loro obbiettivo non è Agordat, come farebbe credere la creazione del campo trincerato di Amideb, ma Cassala.

Il servizio di informazioni lasciando a desiderare, si ignora quanto avviene oltre l'Atbara. Le comunicazioni con Cassala continuano mediante la telegrafia ottica che spesso a causa della nebbia non funziona. La situazione non è scevra di pericoli, specie per l'avanzata di Osman Digma dal nord contro la nostra colonia. Le truppe concentrate ad Agordat non si possono aumentare sia per le grandi distanze, sia per non sguernire i presidii al sud, necessarii a guarentire l'ordine nelle regioni limitrofe con le popolazioni turbolente sobillate da ras Alula.

L'*Agenzia Italiana* dice che le forze dei dervisci controllate da ardite pattuglie di esploratori italiani si fanno ascendere a 8000 uomini.

Come la pensa un nostro distinto ufficiale.

A proposito della situazione attuale all'Eritrea la *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Napoli in data del 26:

«Stamane ho parlato con un distinto ufficiale che conosce bene l'Africa circa la nostra situazione di fronte ai dervisci. Le sue risposte sono state tanto improntate alla massima gravità, che meritano tutta la cosiderazione.

Quell'ufficiale mi disse che siamo ora sulla stessa via di prima, tanto che le notizie che giungono oggi dall'Africa sembrano ricalcate su quelle degli ufficiosi crispini di allora.

Adesso, come l'anno scorso, i nemici ci sono piovuti adosso inaspettatamente. Il generale Baldissera, come già il Baratieri, ignorava tutto! Ancora questa volta, come per Makallè, il nostro forte avanzato è tagliato fuori.

Nel modo stesso si telegrafava da Adigrat ora si telegrafa da Agordat, che le nostre forze sono già concentrate e che le mosse nemiche, indovinate subito, vengono frustrate immediatamente: che il contatto col nemico non si perde mai; che le scasamuccie ci riescono sempre favorevoli; che le nostre posizioni si ritengono insuperabili, e infine che il nemico, proprio come si diceva degli scioani, ha pochi fucili e punto munizioni: che le sue vettovaglie scarseggiano e che è quasi nel punto di ritirarsi.

— Sicchè — interruppi io — non vi è da stare allegri neanche questa volta?

— Allegri? — rispose. — che Dio ci risparmi qualche nuovo disastro! Se la cavalleria nemica riuscisse a tagliare le nostre retrovie e privare le truppe delle vettovaglie, i nostri ascari non resterebbero al posto; essi, di fronte alle sofferenze e ai pericoli, in una brutta notte pianterebbero i loro capi e si disperderebbero fra quei monti, noti ad essi soltanto. Allora i nostri tre poveri battaglioni, affamati e demoralizzati, si troverebbero soli, senza alcuna speranza di aiuto da Massaua, contro dodicimila belve che anelano alla vendetta.

— È spaventevole — dissi.

— Pur troppo — rispose. — Ma se non si provvede, è inevitabile.

— E come provvedereste?

— Bisogna inviare subito, senza perdere un momento, cinquemila uomini a Massaua, sia per tenere sgombre le retrovie, sia per sostenere la fiducia e la fedeltà dei nostri ascari. Poi, ricacciati oltre l'Atbara i dervisci, mandare al diavolo la Colonia Eritrea, Cassala e tutti i diplomatici che osassero parlare d'Africa.

Il telegrafo fra Agordat e Cheren — Spedizione di rinforzi.

La *Tribuna* persiste a credere che sia interrotto il telegrafo fra Agordat e Cheren. Raccomanda l'invio di nuove truppe in Africa.

Il Ministero ha telegrafato che si tengano pronti a partire per l'Africa due battaglioni delle brigate Ravenna e Valtellina. Da Ancona è destinato a partire per l'Africa un battaglione del 37.a reggimento fanteria. Ieri i soldati passarono la visita medica.

Per l'indennizzo a Menelik.

Il dott. Nerazzini giornalmente conferisce con Rudinì e Visconti-Venosta che lo avrebbero incaricato di formulare una proposta concreta circa l'indennizzo da darsi a Menelik.

DA BOLOGNA.

(Nostra Corrispondenza).

Il «Saul» dell'Alfieri al teatro del Corso.

Lunedì, 25 gennaio (*ritardata*).

La rappresentazione del *Saul* è stata per Bologna un vero avvenimento artistico, che sollevò vivaci discussioni e mostrò una volta di più le tendenze del pubblico moderno.

Dopo Gustavo Modena, che al *Saul* dava un'interpretazione, che è rimasta leggendaria nel teatro italiano, dopo Tommaso Salvini, che — a giudizio del Modena — nel quinto atto era al Modena stesso superiore, dopo questo complesso — in una parola — di tradizioni gloriose, che per gli artisti sono fascino ineffabile, nessuno aveva osato ricondurre sulle scene il biblico *Saul*, il demente eroico, che in noi desta più compassione e simpatia che lo stesso David che egli persegue. Si comprende da ciò come anche Ermete Zacconi sia stato tentato dalla grandiosa semplicità della tragedia alfieriana; la sua rara intelligenza artistica, il suo gusto, il suo temperamento mirabile, gli davano il diritto di affrontare prova sì nobile ed alta.

* * *

Al presentarsi sulla scena, Zacconi fu salutato dal pubblico (affollato come nelle grandi occasioni) con un applauso immenso, interminabile, con uno di quegli applausi, che si sogliono tributare ai sovrani dell'arte. L'impressione del personaggio era ottima: la figura di *Saul* appariva circonfusa di quella solenne e austera maestà, che nella nostra mente non si può separare dalle visioni bibliche.

Non seguirò Zacconi (il lettore non si spaventi) nei vari atti di questa forte tragedia che ricorda piuttosto Shakespeare che i tragici francesi e trovò grazia presso lo Schlegel, così ingiusto verso l'Alfieri: troppo lungo sarebbe e troppo noioso per chi richiama alla mente — tra altro — le pagine interessantissime di Luigi Bonazzi.

Breve: il valoroso artista ha avuto momenti di rara efficacia drammatica, impeti di passione selvaggia, i quali riscossero unanimi e fragorose ovazioni.

Nelle ultime scene — le più umane — l'artista ha ritrovato sè stesso, ha saputo rendere la tragica gravità di quel momento di solitudine, di abbandono e di rovina con accenti tali che destarono un fremito d'orrore nell'uditorio.

Riuscì appieno lo Zacconi nel suo audace tentativo? Nella parte di *Saul* è stato sempre all'altezza delle altre grandi sue interpretazioni?

L'artista ha dovuto questa volta lottare contro incredibili difficoltà e se ha saputo tener alto il decoro, l'onor delle armi, non gli è riuscito però d'ottener vittoria completa. Non gli manca certo ingegno eletto e le altre doti necessarie a rappresentare, ma il genere di produzioni finora seguito, gli studi fatti, le inclinazioni, gli nocquero.

Perchè mai Zacconi, che incarna sì mirabilmente l'uomo moderno, in preda

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 8

Fior-di-Primavera.

Ma le sue sollecitazioni non ebbero alcun successo.

Fu allora che la sua compagna rimarcò in lui una specie di abbattimento e gliene chiese la cagione.

— Amica mia, le rispose egli, — io rimpiango ora che tu ti sia attaccata a me.

La giovane lo guardò con ansietà.

— Digià stanco della nostra unione? mormorò dessa con un gran sospiro.

— No, ma desolato di aver accettato che tu ti sacrificassi per me.

— Non vi potrebbe essere sacrificio che nel rinunciare a ciò che si ama; ora, io detestava tutto ciò che un tempo mi circondava.

— Ma, imprudente che sei, non dovrai tu bentosto detestare la miseria che sta per assalirci, e non penserai tu con tristezza all'opulenza perduta?

— Giammai, giammai! La miseria con te cento volte, piuttosto che la ricchezza con un'altro!

Ella pronunciò quelle parole con un accento che la Rachel non avrebbe sdegnato. — Le donne di cuore hanno sempre un po' di genio; esse sono sempre un po' commedianti, senza saperlo.

— Adorabile creatura, tu mi fai riacquistare il coraggio! sclamò Marcello.

Egli fece pertanto dei prodigi di attività. Picchiò alla porta di tutte le amministrazioni pubbliche, si presentò da cento industriali, senza poter ottenere il più piccolo posto, la menoma contabilità, infine il più meschino collocamento.

Accade nella vita che gli infortuni si vadano sempre più ripetendo, quanto maggiore è la persistenza con la quale si cerca combatterli.

La sorte avversa pertanto che si mostrava a Marcello, infierì anche contro Fior-di-Primavera, poichè appena si ebbe dessa installata in un grande lavoratorio di cui doveva esser la direttrice, ecco che lo stabilimento dovette fallire, e quindi ella rimaner senza pane.

Allora, incominciò per i due amanti, una esistenza piena di triboli e di privazioni.

Fu uopo ricorrere a espedienti estremi, e così a poco a poco la graziosa cameretta si sguarnì di una parte del suo gentile mobilio.

Pur in mezzo alla distretta, Fior-di-Primavera si sforzava di parer sorridente, ma un gravissimo dispiacere amareggiava l'animo di Marcello.

Come suprema risorsa, egli si era rivolto alla famiglia, che si era duramente rifiutata di venirgli in ajuto, offrendogli del resto di riceverlo in casa.

Ma anco libero, egli non avrebbe mai consentito di riunirsi alla matrigna che tante volte avevagli rimproverato il pane che mangiava, — e poteva egli forse ora abbandonare la sua compagna, l'intrepida creatura che aveva alla ricchezza, preferito l'amor suo?

Non vi pensò quindi neppur un'istante, e sollecitatore infaticabile, ricominciò i suoi tentativi, seguiti da nuove delusioni.

Un giorno, tuttavia, la fortuna parve sorridergli; una promessa gli fu fatta a cui si affidò fiducioso.

La speranza rifiorì pertanto nel suo cuore, e fu con intensa gioja ch'egli annunciò la buona novella a colei che amava.

Era una bella giornata d'autunno, una di quelle giornate in cui la natura tepida e raggiante, sembra raddoppiar di grazia e di dolcezza.

La campagna era coperta di verde, i fiori e la brezza ripieni di profumi.

Marcello e Fior-di-Primavera, per festeggiar quel ritorno alla speranza, si posero in cammino dirigendosi verso i prati di San Gervasio, portando seco una frugale colazione.

Dopo aver, dimentichi dei loro affanni, folleggiato allegramente pei campi, sedettero sull'erba appiè di una siepe, e vi disposero bellamente i cibi portati.

Marcello si assentò un momento, per andar a prendere un po' di vino in una vicina osteria, il vino essendo appunto il nettare dei poveri, l'ambrosia della gioventù.

In quell'istante, un'uomo comparve innanzi Fior-di-Primavera.

Era il barone Max d'Ester.

— Vi ho scorta dalla finestra di una casa di campagna, disse egli, e son tosto accorso. Ho molto piacere di rivedervi.

— Voi siete mille volte troppo buono, signore, rispose freddamente la giovane. Come sta la mia cara amica Fior-d'Estate?

— Benissimo... troppo bene anzi... Ella è là in casa e beve molto vino di sciampagna. Ah, ella mi annoja enormemente... Ma voi, continuò egli, vi trovate voi felice con il vostro povero sapiente?

— Felicissima, signore.

— Me ne rincresce, poichè io vi amo sempre, e se voi lo voleste...

Fior-di-Primavera lo interruppe con finezza:

— Voi dimenticate, gli disse, — che la mia amica vi attende. Addio, signore.

— Oh, poco me ne importa della vostra amica. Io vi ripeto che v'amo sinceramente, e per farvi mia sono pronto ad assegnarvi immediatamente una bella somma.

— Di grazia, non insistete d'avvantaggio; se avessi dovuto accettare qualche cosa da voi, ciò sarebbe già avvenuto ben prima d'ora.

— Non sono stato abbastanza generoso con voi. Vi assegno dieci mila lire di rendita.

— Non scherzate, ve ne prego.

— Quindicimila!

— Signore...

— Ventimila... con una tratta sul mio banchiere.

— Basta, basta! sclamò Fior-di-Primavera, con più impazienza che collera. Se vi trovaste in casa mia, vi mostrerei la porta pulitamente, ma senza esitare un'istante.

— Oh, la cosa è davvero sorprendente! sclamò il barone. Rifiutare ventimila lire di rendita... Su riflettetеci bene, signorina. Io sono, del resto, sempre a vostra disposizione...

E si allontanò profondendosi in saluti e mormorando:

— Forse che questa piccola fiorista, farà ella smentire quella gran verità: *Alles fur gold?* Oh, la vedremo!

Marcello tornò bentosto, con una bottiglia in mano.

Fior-di-Primavera gli raccontò ridendo il nuovo tentativo fatto dal suo instancabile adoratore alemanno.

Marcello se ne stette pensieroso per tutto il resto della giornata.

(Continua).

a morbosa sovreccitazione, che nel dramma e nella commedia moderna a niuno è secondo, perchè mai Zacconi si cimenta nel pelago della tragedia?

L'esecuzione degli altri attori fu, nel complesso, buona.

⁂

La conchiusione?

La recita del *Saul* è stata una battaglia decisiva tra l'antico e il nuovo, è stata una rivelazione, che a molti riuscirà dolorosa...

Il pubblico non sa più comprendere la severa bellezza della tragedia alfieriana; questa forza d'arte non armonizza ormai col sentimento della generalità...

E non è torto di Zacconi se molti non han mostrato di divertirsi al *Saul*. Salvini, Tommaso Salvini, il superstite della gloriosa tradizione tragica, susciterebbe ancora nelle mutate condizioni di sentimento e di ideale artistico — gli entusiasmi di un tempo?

È segno questo di decadimento intellettuale?

Io non discuto, rilevo.

Beppi.

Solenne protesta degli studenti.

I progetti del Ministro.

(Nostra corrispondenza.)

Mercoledì, 27 gennaio.

L'onorevole Gianturco aveva promesso di assistere oggi alla lezione di Giosuè Carducci, alla quale sarebbe intervenuto — rendendo omaggio al grande poeta civile — anche il corpo accademico, ma, in seguito ai fatti di ieri, decise di partire alle 10 e mezza per Modena.

Erano a salutarlo alla stazione, oltre le autorità, il Rettore dell'Università prof. Puntoni, i presidi delle facoltà, i direttori degli Istituti, i prof. Carducci, Panzacchi, Righi, Capellini, Bombrici, Novaro, Brini ecc.

Al momento della partenza Gianturco fu entusiasticamente applaudito da oltre 500 studenti, convenuti a tributare omaggio al Ministro, all'Uomo, che per virtù propria ha saputo elevarsi ai supremi onori dello Stato.

Il saluto non poteva essere più nobile e spontaneo: il Ministro ringraziava commosso.

Indi gli studenti acclamando — in segno di protesta — al Rettore, a Carducci, a Novaro uscirono sul piazzale della stazione, ove il prof. Novaro disse vibrate ed elevate parole. Fu vivamente applaudito il Sindaco di Bologna, il quale, raccomandando la calma assicurò che Ministero, Provincia e Comune avrebbero tentato ogni mezzo per rialzare il decoro e per aumentare la potenzialità scientifica dell'Università.

In gran numero gli studenti rientrarono in città, dirigendosi, ordinati e dignitosi, all'Università a fare energica e solenna protesta.

Fu inviata una commissione di studenti dal Rettore ad esprimere lo sdegno e il rincrescimento per le deplorevoli scenate accadute, ed a ringraziarlo per l'opera sua disinteressata e zelante. Gli studenti radunatisi poi nel cortile dell'Università — approvarono il seguente ordine del giorno:

Gli studenti dell'Università di Bologna, senza alcuna distinzione, protestano contro il deplorevole contegno tenuto da un gruppo di compagni all'arrivo di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, venuto per visitare e migliorare gli ordinamenti scolastici.

Questo ordine del giorno fu in breve sottoscritto da oltre 500 giovani e verrà — insieme alle firme — stampato in un numero unico.

L'imponente protesta d'oggi valga ad attestare come la maggioranza degli studenti di Bologna non vuol essere confusa con que' pochi sconsigliati che non esitano a menomare la tradizionale ospitalità bolognese, consacrata dal volger dei secoli.

Si disse che non si dovevano far dimostrazioni in onore del Ministro per non provocare i socialisti.

Ma gli applausi, anzichè provocazione, erano un atto naturale e doveroso di riconoscenza verso l'on. Gianturco, che — ricevendo l'invito non dai professori ma dagli studenti stessi — concordi tutti nel procurar il bene dell'Università, si era affrettato a venire.

Da anni si reclamava una visita del Ministro della Pubblica Istruzione, che constatasse *de visu* dei bisogni dell'Università. S'aspettava Martini e non venne; s'aspettava Bacelli e passò per Bologna senza fermarsi.

Venne finalmente Gianturco e fu fischiato! Si volle scorgere nel movente della sua visita non un altissimo interesse civile, ma un'affermazione della politica *borghese!!...*

⁂

Aggiungo due righe alle notizie affrettate di ieri.

Il Ministro era stato consigliato ad uscire da una porta secondaria, ma egli — a ragione — si rifiutò, dicendo che voleva andarsene per dove era entrato.

Uscirono — guidati da Panzacchi — quegli studenti che non avevano fischiato. Rimasero i dimostranti che volevano entrare a forza negli Uffici Universitari. Fu allora che per ordine del Ministro — da una porta segreta — uscì la forza, provocando una... coraggiosa fuga.

⁂

Quanto ai progetti avvenire, in una adunanza tenuta ier sera, si riconobbero urgenti i lavori della scuola d'anatomia, della clinica oculistica, della clinica chirurgica, della scuola di botanica. Si rilevò la necessità di una convenzione fra Governo, Provincia e Comune e Ospedale.

Il Ministro assicurò il concorso del Governo nei limiti che gli sono consentiti, presentando, se sarà necessario, un progetto di legge o mettendo a disposizione i fondi volta per volta.

Beppi.

Il ministro Gianturco visitò jeri l'università di Modena; oggi, visita Ferrara e Ravenna. A Modena fu accolto con calorose dimostrazioni.

Tanto per variare.

La conservazione della carne con l'elettricità. — Il signor Pinto di Rio Janeiro ha immaginato un nuovo sistema per conservare le carni, basato sull'impiego dell'elettricità.

Egli immerge la carne in una soluzione al 30 per cento di sale ordinario; e fa passare nel bagno una corrente continua. In dieci o venti ore la salatura è completa e la carne ritirata vien messa a seccare. Per un bagno di 3000 litri di salamoia, nella quale si può immergere 1000 chilogrammi di carne, la corrente deve essere di una forza elettromotrice di 8 volte di più.

Gli elettrodi debbono essere di platino, perchè s'impiegano altri metalli, come il zingo o il ferro, i sali che si formano sarebbero nocivi.

Questo nuovo metodo di conservazione della carne impedisce la putrefazione portando un vero servizio all'alimentazione e al commercio, e aprendo in pari tempo una nuova via alle applicazioni dell'elettricità.

Cronaca Provinciale.

Attimis.

Sordomuto investito.

26 gennaio. — Ieri sulla strada che da Attimis mette a Faedis, nella vicinanza della fornace dei conti Attimis, certo Giovanni Foladori fu Francesco del Comune di Resia, veniva investito da un calesse tirato da un cavallo proveniente da Nimis, guidato da certo Valentino Mancini pure di Nimis. Il Foladori che ha anche la disgrazia di essere sordomuto, riportò una grave contusione alla gamba sinistra.

Venne inviato all'Ospitale di Udine.

Palmanova.

Feste da ballo. — *26 gennaio. — (M. d. P.).* — Tutte le domeniche compreso l'ultimo giorno di Carnevale nella nostra sala Apollo, avranno luogo le veglie, sostenute dalla distinta orchestra di Palmanova, la quale in quest'anno si è provveduta di ballabili dei più rinomati e distinti autori.

Veglioni. — Chi dice che saranno 2 chi 3 i veglioni che si terranno nel nostro Teatro Sociale. Di certo uno ne avremo il giorno 6 febbrajo, e promette già di riescire splendido.

Una conferenza. — *26 gennaio.* — Sabato scorso, 23, il sig. Turchetti tenne l'annunciata conferenza nella sala del nostro Teatro.

Il conferenziere svolse da par suo il vasto tema.

Lestizza.

I processi celebri! — Certo Giovanni Tunni dal fondo di Pietro Di Filippo rubò legna tagliata per un importo di *centesimi trenta!* Sorpreso dal guardiano in flagranza venne denunciato.

S. Giorgio di Nogaro.

Rispettate l'arma. — Sere sono i fornaciai Vincenzo Ostanello e fratelli Giuseppe e Giacomo Manzan, avvinazzati, suonarono replicatamente il campanello della porta d'ingresso della caserma dei carabinieri. Quando poi il carabiniere di piantone Bernardo Peria s'affacciò per aprire, i suddetti proferirono al suo indirizzo ed a quello degli altri componenti la stazione brutti e triviali epiteti. Gl'insultatori furono arrestati.

Trasaghis.

Testimonio oltraggiato. — Tal Bonaventura Urban, chiamato a deporre quale teste giurato presso l'ufficio del Conciliatore, fu in causa delle sue funzioni oltraggiato da Valentino Di Doi colle parole: *imbroglione, falso, ecc.* Ne risponderà all'Autorità giudiziaria.

Caseificio.

Il consiglio della Latteria cooperativa di Fagagna, nella seduta del 10 corrente ha stabilito di mandare il suo casaro Enore Tosi a Brescia per assistere ad alcune lezioni del corso di caseificio che si è aperto all'11 corrente e che sarà tenuto dal prof. E. Sartori, onde impratichirsi sull'uso dei fermenti, intorno al quale ha già fatto qualche studio e qualche esperimento.

In Lombardia si è già iniziata la nuova tecnica, che prepara il burro con esito soddisfacentissimo. Il burro preparato con creme fermentate, fu accolto con molto favore sul mercato inglese, ed è quotato ai migliori prezzi sui mercati lombardi.

Avviso a chi vuole progredire.

La scienza sta preparando, a quanto, pare, una bella novità ai produttori di latte.

Sono noti gli insuccessi dei tentativi per aumentare il quantitativo del burro mediante l'aggiunta di sostanze grasse all'alimento della vacca.

Ora nella stazione sperimentale di Monaco si sarebbe giunti, mediante sostanze grasse emulsionate, aggiunte ai beveroni, ad ottenere il 4 1|2 e persino il 5 per 100 di prodotto in burro.

La notizia ci giunge da parte di un valentissimo professore di chimica, che si occupa con interesse speciale delle questioni lattifere.

G. L. P.

Cooperazione agricola.

Una Società per l'acquisto in comune di materie utili per l'agricoltura venne fondata nel passato anno nei tre comuni di Martignacco, Moruzzo e Pagnacco. Questa Società contava 200 soci e due magazzini di deposito, uno a Torreano e l'altro a Martignacco, e già nel suo primo anno di fondazione ha distribuito ai soci per lire 3500 di materie. Col concorso dell'Associazione agraria friulana ha fatto tenere delle conferenze pratiche in diverse località ed altre ne ha in preventivo. Insomma è una piccolissima società, che lascia sperare un relativo grande sviluppo. Perciò l'abbiamo ricordata.

La tragica fine di un disertore.

(Memorie del passato.)

Il dì 4 aprile 1859, a tarda notte, due gendarmi austriaci, avvolti nei loro ampi ferraiuoli, s'aggiravano silenziosi per il paesello di Pradielis, sostando di quando in quando davanti gli usci e tenendo l'orecchio come per iscoprire se là dentro si avesse fatto rumore. Accertatisi che tutti erano al riposo, s'arrestarono all'angolo d'una via prospiciente il monte e, taciti ed immoti come due statue, stavano ad attendere.

Spuntò l'alba. Dalla sommità del soprastante monte scende una figura nera, e cauta circospetta, s'avanza verso il paesello. I due gendarmi, datesi un cenno, s'accovacciarono lungo la preda della strada, là dove una siepe fitta li teneva occulti.

Lo sconosciuto s'avanza, sta per varcare il luogo dell'agguato; quand'ecco sbucare dalla siepe i due gendarmi, dirigersi verso di lui e con il fucile spianato intimargli di fermarsi pena la vita.

Il poveretto, colto d'un tratto, non sa a qual partito appigliarsi, resta indeciso un istante; ma poi vedendo inutile la fuga, obbedisce all'intimazione.

Ammanettato, è scortato in paese da' gendarmi a baionetta innestata.

Chi è costui e qual delitto ha egli commesso? E' un giovane coscritto di Pradielis che riluttante al servizio per l'Austria, si è dato disertore. Rifugiatosi sulla cima dei monti, favorito dai conterranei, aiutato dai parenti, da due mesi si teneva al sicuro, mandando a vuoto tutti i stratagemmi della sbirraglia per averlo in mano. Se non che, da due giorni languiva di fame e, non potendo sopportare un così prolungato digiuno, si ridusse in quel mattino a scendere al piano.

La notizia dellla cattura, divulgata come un baleno per il paesello, attrasse una moltitudine di gente a vedere.

I due gendarmi, con il concorso del deputato del luogo, fatte le identificazioni necessarie, conducono il coscritto nell'unica osteria del villaggio dove, con le mani legate, gli accordano di mangiare un tozzo di pane che gli viene offerto dai pietosi presenti.

La forza siede ad una tavola poco discosta, e per gabbare il tempo si fa una partita. Frattanto il coscritto coglie il momento di non essere veduto per involarsi tra la folla e via a gambe dalla parte del Torre. I gendarmi se n'avvedono, prendono il fucile e di corsa lo inseguono. La gente li segue. Giunti alla riva del Torre vedono il coscritto che sta per toccare l'opposta sponda, puntano il fucile e nel medesimo tempo partono due colpi.

Il fuggitivo manda un grido e cade nell'acqua. I gendarmi si compiacciono de' colpi bene assestati: la gente, al barbaro spettacolo, freme. Alcuni pietosi entrano nell'acqua e portano a riva quel corpo esanime. I gendarmi si oppongono ad ogni soccorso e fatta venire una carretta si allontanano col ferito, che per via esala l'estremo sospiro.

La vittima avea raggiunto gli innumerevoli martiri del servaggio teutonico: egli si chiamava Battoja Giuseppe.

Lusevera, 26 gennaio. *G. Pico.*

Portogruaro.

L'acetilene nella filanda del Moro. — *25 gennaio.* — Abbiamo fatta una visita al nuovo apparecchio per il gaz acetilene collocato nella filanda del Moro — secondo il *sistema* del cividalese sig. E. Caneva, manufatto dell'operaio Snidero A. detto *fattor*, fabbro ferraio.

Abbiamo ammirato l'intensità, la chiarezza e continuità della luce. E dove prima ci volevano 20 fiamme di petrolio, ora bastano sette di questo gaz, nel vasto stabilimento.

Artistico, perfetto e finissimo il congegno meccanico.

Vanno lodati e l'inventore sig. Caneva e l'operaio sig. Snidero, ai quali non può mancare il pubblico favore, e devono confidare in un bell'avvenire sull'opera loro perchè offrono garanzia e sicurezza nel loro lavoro.

Ci congratuliamo coi signori del Moro per aver procurato al loro stabilimento un'opera d'arte — oltrechè una luce che gioverà assai anche alla lavorazione della seta.

Oggidì ebbero luogo solenni funerali in morte, improvvisamente avvenuta jeri, di

Caterina Calligaro

moglie dell'Avv.to Alfonso Marchi, nella età ancor robusta di 54 anni; e dal numeroso concorso agli stessi da parte di tutte le famiglie di qui e dei Comuni limitrofi del Mandamento si ha la prova della estimazione dovuta all'estinta, ed ai superstiti addolorati marito e figli. E fu giusta e dovuta onoranza anche nei riguardi di questi ultimi per la considerazione elevata in cui sono tenuti, la manifestazione dimostrata in questa tremenda jattura che li ha colpiti.

Ad essi, cui incontrarono ognora con animo forte e sereno le amarezze della vita, sia conforto questa mesta e pietosa ricordanza.

Fanna, 24 gennaio.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Gennaio 23 Ore 8 ant. Termometro + 2.-
Min. Ap. notte — 0.8 Barometro 747.
Stato atmosferico Vario coperto
Vento N pressione leg. calante
IERI Bello
Temp: massima 5.4 Minima — 2.3
Media — 0.845 acqua caduta m|m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Gennaio 28

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.36	leva ore	4.8
Passa al merid.	12.20.1	tramonta	12.13
Tramonta	17.6	età giorni	25

II. Appendice della PATRIA DIL FRIULI 21

GIUSEPPE TURCHETTI.

VITTIME.

Il Dottore sentiva, a quelle parole, scendere nell'anima l'umiliazione. Avrebbe voluto rispondere in quel modo che più conveniva, ma ritenne che era meglio tacere per non inviperire di più il vecchio Altesi.

— Tu hai ragione da vendere, ripigliò il Dottore, ma lo sai bene come talvolta il gatto cacciato dalla porta, rientra dalla finestra.

— Da quanto dici una certa preoccupazione l'avevi; ragione di più per vigilare. E se ti fossi accorto che la frequenza in tua casa, da parte di Guido, eccedeva i limiti, potevi avvertirmene, e quella responsabilità di cui oggi vuoi gravarmi, mi sarebbe stata allora assai lieve, potendomi imporre. Oggi invece Guido, vedi, è libero e non posso altro sperare, che solo si ricordi che da me è stato beneficato e mi obbedisca.

Per quanto l'ira e l'odio antichi dominassero lo zio Altesi, pure il Dottore dovette riconoscere l'importanza e la verità delle sue parole. E si tacque.

Non cercò di contrapporre alcun argomento al vecchio, ma si limitò a dire:

— Ebbene, Altesi, può darsi che nel tempo che ci rimane da vivere non ci sia più dato di fare un bene. Dimentica il passato, attienti al presente e provvedi, te ne supplico.

Il Dottore era sceso all'ultimo grado della umiliazione. Lo zio Altesi gioiva del vinto nemico e senza più esitare ponendosi a scrivere:

— Attendi, disse rivolto al padre di Virginia. Sedette e scrisse:

Guido,

In questo momento seppi della tua relazione con Virginia. Tu conosci i miei rapporti con la famiglia di questa. Dimenticala! Te lo chiedo in nome del Dottore: Egli non vuol saperne di te. Lascia ad altri la cura di renderla felice. In nome di tutto quel po' di bene che t'ho fatto ti domando ancora una volta obbedienza. Dimentica!

Tuo zio.

Il vecchio Altesi porse la lettera al Dottore. Questi ringraziando, uscì dalla stanza; ma fremeva ancora dell'umiliazione patita.

XIII.

Virginia non aggiunse sillaba dopo le imposizioni del padre. Una forte febbre la colse. Desiderò che il giorno della morte affrettasse i suoi passi. In lei agitavansi due passioni: amore e odio. Queste passioni portavano come necessaria conseguenza un'altra che tutte le domina: il dolore. Il suo dolore era muto, perchè fortemente sentito. Quando giungeva la notte e gli occhi non le davano più lacrime, perchè ne avevano versate tante, e non poteva chiudere le palpebre al sonno, che concede almeno la felicità de l'oblio, ella pensava alla sua vita presente funestata da tante sciagure. Vedeva passare dinanzi come rapide visioni, tutti i ricordi del passato. Per quelle memorie, che rammemoravano tante dolcezze, tanti istanti lieti, più forte le pungeva l'anima il presente così triste, così pauroso. Pensò a Guido; pensò a lui, con un desiderio mai provato, ancora d'esserle vicina. Immaginò che sarebbe volata a consolarlo, a dirgli che lei non lo abbandonava e sarebbe piuttosto morta anzichè lasciarlo. Ma intanto che sarebbe avvenuto di lui, quando non potesse scriverle? Quando non avesse ricevuto da Guido una parola che la confortasse a mantenersi forte contro ogni triste evento? Oh! quelle dolci parole che le avea scritte! quelle promesse di felicità! Tutto era caduto ora in forza d'una potenza da lei intuita, ma che non sapeva ancora spiegare.

Non s'immaginava, poverina, che Guido in quell'ora stessa piangeva, smaniava e pur lui desiderava la morte.

Ma come erano venuti a sapere che dessa amoreggiava con Altesi? Betta.. Betta, quella linguacciuta! Oh! lei certo l'aveva confidato alle sorelle...

Mentre così pensava, Rosa bussò alla porta. Entrò, e chiese a Virginia della sua salute. Questa, con uno sguardo lungo, profondo, dove l'ira si mesceva all'odio, la guardò... poi, reclinando la testa sull'origliere, si diede in uno scroscio di risa.

Rosa ebbe paura

— Virginia, Virginia, chiamò.

Ma Virginia continuava a ridere ancora. Poi tendendo l'orecchio si volse fieramente con la testa verso l'uscio...

— Vieni, apri, è lui... è Guido, gridò. Il delirio l'avea colta e pareva una demente.

Rosa versò nel cucchiaio la pozione del calmante ordinata dal padre e gliela accostò alla bocca. Sentì che le sue labbra bruciavano.

Da lì a poco una forte spossatezza la colse. Dormì, per ridestarsi a sera.

Quando si svegliò, Nella, la maestra, le sedeva accanto.

Era in lei cessato il delirio, ma si sentiva stanca, affranta da quella febbre ardente che la divorava.

Nella le si accostò. Virginia la conobbe:

— Grazie, disse con un sottil filo di voce, grazie Nella. Era tanto tempo che non la vedevo e le sono grata invero di questa sua visita. Le amiche si riconoscono nel dolore. Grazie, Nella, grazie.

— Oh, nulla, signorina... ci siamo sempre volute bene, ed era mio dovere farle una visita. Se mi lasciassero qui, io vi starei finchè fosse guarita del tutto, e poi riprendere le nostre passeggiate felici come prima.

— Felicità! m'era stata promessa; ma non hanno voluto che io la conseguissi. Lei almeno è amata... Il maestro le vuol tanto bene!

— Amata nò. Noi ci vogliamo il bene di due colleghi, che conoscono il solo dolore.

Virginia capì come la maestra non diceva il vero, per non turbarla. Reclinò la testa sul guanciale, stringendo la sua mano febbricitante in quella di Nella.

— Beati voi, sospirò, che godete il bene d'amarvi. Oh! non dica di no, maestra, so tutto. Guido... e più non disse.

Nella rispettò il silenzio. Pensava al suo Ascanio. Veduti così da vicino i dolori dell'abbandono, comprese, che se lei pure avesse dovuto sottostare a tale sciagura, non sarebbe più vissuta. Da alcun tempo si sentiva così felice! Sopportare con rassegnazione tutte le sventure, unita a Ascanio, le pareva cosa ben lieve.

(Continua).

Per la difesa del Friuli dalla fillossera.

In una recente seduta, questa commissione ha deliberato:

I. di impiantare nelle vicinanze di Udine un vigneto di controllo, ove accogliere le varietà americane resistenti alla fillossera esattamente identificate. Questo allo scopo che i viticoltori possano confrontare le viti che hanno finora impiantato e quelle che avessero in seguito ad acquistare;

II. di eseguire la determinazione del contenuto calcare esistente nelle varie zone viticate della provincia.

E ciò nell'intento di prevedere quale riuscita potranno avere quelle viti americane resistenti alla fillossera che non tollerano forti proporzioni di calcare nel suolo.

Per queste determinazioni, si sono già presi accordi colla r. Stazione agraria di Udine.

Trufferella.

Venne presentata querela per truffa in confronto di Pietro Sartori d'anni 22 da Paderno fabbro ferraio, in danno di Ferdinando Fattori pure fabbro ferraio dimorante in Planis.

Il Sartori si presentò dal sig. Remigio Capoferri cassiere delle Ferriere di Udine, e fingendosi incaricato dal Fattori, incassò per suo conto lire 10.50 devolvendole a proprio uso.

All'Ospitale

fu medicato ieri tal Abelardo Bozzoli, d'anni 16, per ferite lacere alle seconde falangi delle tre ultime dita della mano sinistra, guaribili entro giorni dieci.

Le ferite furono riportate dal Bozzoli nel mentre lavorava intorno ad una circolare.

Palle da bigliardo

di avorio nuove, di diverse grandezze sono in vendita a prezzo conveniente dal signor A. Bidossi in Udine.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 gennaio a lire 105.—.

Corso delle monete.

Fiorini 220.50 — Marchi 129.50
Napoleoni 20.95 — Sterline 26.30

La sollecita correntezza
di una Società di Assicurazione.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente dichiarazione:

«*Nimis, 10 Gennaio 1897.*

«Dichiara il sottoscritto che trovandosi assicurato presso la spettabile Società la *Filantropica* per la diaria di L. 5 al giorno ed essendosi ammalato venne dalla stessa puntualmente indennizzato. Tanto rilascia in ringraziamento all'Agente Generale per la Provincia di Udine cav. Ugo Loschi ed al sub Agente di Nimis.

«In fede 5

«DE GIACOMI GIUSEPPE.»

La **Filantropica**, Società anonima di assicurazione accorda indennizzi in caso di malattia da lire **una** a lire **dieci**. Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate all'agente Generale per la Provincia di Udine **cav. Ugo Loschi** via della Posta n. 16, Udine.

Chi ha bisogno di far regali visiti, la Società Friulana per l'Industria dei Vimini in Udine.

Vi troverà:

AMMOBIGLIAMENTI COMPLETI da salotto, terrazze, verande ecc. in vimini, canna d'India e bambù.

Tavoli, scrivanie, etagèr, ecc. con *piastre artistiche* di Sassonia e lacche Giapponesi.

GIARDINIERE, PORTAVASI, PORTAFIORI artistici e svariatissimi per atri, scale, finestre, salotti, terrazze e verande.

CARROZZELLE elegantissime da bambini.

MONTATURE IN BAMBÙ per ricami, stampe, tende, paraventi ecc.

Portamusica e tavoli da lavoro di svariati modelli per signora.

BAULI PER VIAGGIO, solidissimi, foderati con tela americana,

CESTERIA fina e comune.

Lo stabilimento è aperto dalle 7 1/2 di mattina alle 7 di sera.

Domandare cataloghi e listini (cartolina con risposta).

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Assoluzione. — Baracchini Riccardo di anni 17, Baracchini Umberto d'anni 17, Piemonte Giuseppe d'anni 14, Piemonte Emidio d'anni 10, Taboga Domenico d'anni 13, Forte Pietro d'anni 12, tutti di Buia, imputati di furto, tentato vennero assolti per inesistenza di reato. Furono difesi dall'Avv. Giovanni Levi.

Condanna. — Fattorini Luigi di Varmo detenuto per furto di circa 20 lire, fu condannato a mesi 7 di reclusione e nelle spese.

Causa rinviata. — Di Bert Zenobio e Poz Italico da Porpetto, erano imputati di ferimento a danno di Filiputti Giacomo pure di Porpetto avvenuto nell'8 settembre 1896. Il Filiputti si costituì parte civile coll'Avv. Lorenzetti di Palmanova, e gli imputati furono difesi dagli Avvocati Driussi e Levi.

Il P. M. stante la non comparsa del testimonio Pacifico Valentinis, perchè degente a letto, essendo importante pella causa, domandò il rinvio stesso che non fu contradetto dalla Parte civile e dai difensori, ed il Tribunale, seduta stante, la rinviò a tempo indeterminato.

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella I.a quindicina di febbraio 1897.

Martedì 2 febbraio. — Cucchiaro Leonardo, lesioni, testi, 5 difensore Gosetti; Peressini Domenico e C. contrabbando, testi 3, difensore Caratti e Della Schiava; Danelutti Attilio e C. lesioni, testi 3, difensore Della Schiava; Floreancig Giovanni furto appello difensore Avv. Dondo.

Mercoledì 3. — Marchetti Luigi e C. violenze, testi 3 difensore Baschiera, Stalla Lucia furto, Pallavicini Alberto furto, Zoratti Vittorio furto difensore Caisutti.

Venerdì 5. — De Pol Girolamo truffa, testi 2 difensore Tamburlini, Grion Giuseppe e C. lesione testi 4 difensore Tamburlini e Colonibatti, Parenstighes Adolfo malitratti, difensore Tamburlini, Primosig Stefano danni, difensore Pollisin, appello, Cristofoli Giuseppe, furto, in appello difensore Franceschinis.

Sabato 6. — Toso Francesco oltraggio, testi 2, Vasca Gio. Batta furto testi 7, Zanero Gio. Batta oltraggio testi 2, Svualdino Segina contrabbando, difensore Nardini.

Martedì 9. — Patiston Pietro incendio testi 4, Di Chiara Natale violazione domicilio testi 2, Gervasi Vittorio e C. oltraggi e violenze testi 4 difensore Baschiera.

Mercoledì 10. — Mario Domenico incendio testi 10, Miani Giuseppe furto testi 3 difensore Colombatti.

Venerdì 12. — Corneaz Valentino lesioni testi 3, Varano Luigi falso giuramento testi 3, Filippigh Antonio minaccie testi 3, Beltrame Santa contrabbando, difensore Franceschinis.

Sabato 13. — Gremese Giovanni furto testi 6, Della Rosa Angelo e C. lesioni testi 3, difensore Feruglio.

CORTE D'APPELLO.

Sentenza confermata. — Passon Fabio e Peressini Domenico di Pavia di Udine, condannati per contrabbando a lire centoventisei di multa, ebbero dalla Corte d'Appello confermata la sentenza.

CARNOVALE

I costumi. — La riuscita d'un veglione dipende molto dall'accorrere delle maschere.

La maschera più in voga, la più semplice, e nello stesso tempo quella che più di tutte cela la persona agli sguardi del pubblico è la *bauta*. È naturale che sia la preferita, quando il portare una tale maschera non richiede che un po' di spirito.

Ma monotona riescirebbe la veglia se di soli *domino* fosse formata. Per allettare l'occhio occorre la miriade dei colori e questi si hanno coi costumi. I *bebè*, le *contadine* sono i più comuni; così dicasi dei *Pierottes*.

Rari sono: le maschere tipiche dei vari paesi, che richiederebbero parlare il dialetto della città che rappresentano; più rari ancora sono altri costumi speciali perchè difficile il portarli, volendo rimanere in carattere.

Pel veglione di sabato giustamente si è pensato, di invitare le vezzose mascherine a venire in costume, promettendo un braccialetto d'oro, che trovasi esposto nella libreria Gambierasi, a quella che sarà giudicata la migliore.

Son certo che l'amor proprio delle signorine, così stimolato, vedremo sabato una vera gara di splendidi costumi, che metteranno nell'imbarazzo la giuria perchè tutti perfetti, di effetto e ben portati. *Ades.*

I ballabili al Teatro Minerva. — *Fervet opus*... si lavora ormai indefessamente per rendere, anche nella attuale stagione carnevalesca, quanto mai attraenti le tradizionali veglie dei mercordì al Teatro Minerva

Senza entrare per oggi in particolari, possiamo dire che l'impresa Vernier, la quale in quest'anno s'è assunta da sè sola l'andamento della stagione, ha studiato con grande impegno, ed oggi metterà in esecuzione, molte novità, una migliore dell'altra, e tutte incontreranno, ne siamo certi, la piena approvazione del pubblico.

Cominciamo oggi a parlare dei ballabili. Ne venne fatta una scelta davvero splendida. Non si sa a quale dare il primato. L'ottimo maestro Domenico Montico ci offre un waltzer *Raggio di luna*, che per la bellezza dei motivi e della tessitura lo si potrebbe chiamare *Raggio di Paradiso*.. e poi la sua mazurka *Lina*... una cara miniatura... e la briosa polka... *Agape;* l'egregio e ben noto compositore dott. Federico Farlatti... ci presenta uno stupendo waltzer *Boston*, tre polke una migliore dell'altra, e a questi due si unisce... il modesto maestro Medugno con una sua graziosa mazurka *Irma*... e poi certi nomi ben cogniti: Waldteufel... Neumann.,. Wallstedt... Zeller... Schulz... Matador... Necke... Seegers... Averino... Krenz... Braun... Fritsche... Hausenvetter.

L'esecuzione è affidata al Consorzio filarmonico e la bravura degli egregi esecutori, è ormai nota per *urbis et orbis*, e quindi si può avere una certezza matematica sul modo col quale i nuovi e bei ballabili saranno interpretati.

Intanto annunciamo che mercoledì venturo, tre febbraio, avremo la prima veglia e nessuno manchi per applaudire autori ed orchestra, e cominciare a rendere onore alla dea Tersicore nel maggior tempio ad essa dedicato dagli udinesi. *n.*

Il Ferro China Bisleri è grato al palato.

Pubblicazioni.

Vita olandese di E. Zenuti, con illustrazioni dell'artista Lensi — R. Bemporad e F., editori, Firenze (L. 3).

Dell'Olanda l'autore ci presenta gli aspetti più pittoreschi e attraenti, le costumanze caratteristiche di quel popolo laborioso e tranquillo — meno quando si abbandona alle follie della *chermesse* — e delle città principali, dei poeti, degli artisti e perfino dei giornalisti ci discorre piacevolmente, arricchendo le pagine dell'elegante volume di osservazioni argute.

Lo Zenuti ha scritto evidentemente con un solo pensiero: fare un libro utile e pratico anche per chi dell'Olanda vuole avere da lontano un'idea chiara e precisa. Per chi volesse visitarla, il volume diventa indispensabile. Non è però una guida, ma un amico che fornisce mille indicazioni, mille notizie opportune, indispensabili a chi vuole percorrere l'Olanda per conoscerla esattamente, quale è nella sua vita odierna.

Numerose e artistiche incisioni del Lensi illustrano l'elegante volume dello Zenuti, di lettura facile, piacevole, istruttiva, non scevro di quella geniale erudizione che sa avvicinare opportunamente, raffronti di tipi e figure, di tradizioni e costumanze fra diversi popoli, il che rende più accetto il giudizio imparziale dell'autore.

Si ritiene che la discussione del processo del comm. Giacomelli per l'Immobiliare non avverrà prima della primavera.

Il Re concorrerà con lire cinquemila nelle onoranze per il centenario di Giacomo Leopardi.

Notizie telegrafiche.

Anche gli studenti d'Atene!

Atene, 27. Da alcuni giorni avvengono disordini all'università perchè gli studenti insistono onde si allontani il prof. Galvani.

Oggi, durante i disordini davanti la università, un sergente e due studenti rimasero feriti.

Morti di freddo

Filadelfia 27. — Il freddo è intenso e fu causa di parecchie morti'

ULTIMA ORA.

Viganò pensa all'inseguimento dei dervisci
Informatori fatti prigionieri.

Roma, L'*Agenzia Libera* dice che il generale Viganò ha concentrato ad Agordat 4000 tra muletti e camelli, e ciò allo scopo di poter inseguire i dervisci anche al di là dell'Atbara, nel caso riuscisse a batterli in modo definitivo.

C'è inoltre ad Agordat tutto il materiale necessario per gettare dei ponti militari.

Disordini
Venti botteghe svaligiate.

Stettino, 27. — In occasione del genetliaco dell'imperato Guglielmo avvennero quì gravi disordini. Durante la serenata la plebaglia si lasciò andare a degli eccessi, assalendo o svaliggiando venti botteghe. Parecchie persone furono ferite.

Il nuovo governatore dell'Eritrea.
Il ministro della guerra e Baldissera.

Roma, 27. La nomina del generale Viganò a governatore dell'Eritrea seguirà appena terminata l'attuale campagna.

Il generale Baldissera, spirato il congedo, assumerà il comando del corpo d'armata di Ancona.

In certi circoli si vuole che lo stesso ministro della guerra abbia accordato a Baldissera 4 mesi di congedo, anzichè 2, come egli aveva dapprima domandato, e ciò in attesa della piega, che prenderanno gli avvenimenti in Africa.

— A proposito del servizio d'informazioni in Africa, il generale Viganò ha telegrafato a Roma che diversi dei nostri informatori, mandati ad esplorare il campo nemico, non sono più ritornati. Egli teme che siano stati fatti prigionieri.

I prigionieri si raccolgono pel ritorno.
L'indennità al negus.

Roma, 27. — Da fonte officiosa si comunica che il generale Albertone, d'accordo col negus, sta concentrando tutti i prigionieri nell'Harrar, donde si avvieranno alla costa, indipendentemente dal ritorno di Nerazzini.

Dalla stessa fonte mi si lascia capire che l'inndenità da pagarsi pel mantenimento dei prigionieri arriva ai 10 milioni.

COGOLO FRANCESCO
callista
Recapito Faustino Savio - Mercatovecchio
e Via Grazzano N. 91.

Magazzino alle Quattro Stagioni
AUGUSTO VERZA
Udine — Mercatovecchio N. 5-7 — Udine
Chincaglierie-Mercerie Mode-Guanti
Profumerie - Giuocatoli - Articoli da Viaggio
CAPPELLI DA SIGNORA CON E SENZA GUARNIZIONI
FIORI - PIUME - NASTRI - FANTASIE - STOFFE NOVITA' ecc.
LAVORATORIO PELLICCERIE
Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità
Pelliccie da signora da L. 39 a 350
» » uomo e Stiriane da » 40 » 400
Mantelli - Mantelline - Collari - Boas ecc. - Manicotti pelo da L. 1, 2, 3, 4, 6, ecc.
Grande assortimento Articoli per Regalo
DEPOSITO VELOCIPEDI ED ACCESSORI

Specialità articoli da calzolai
Merceria — chincaglieria
LUIGI ROSELLI
Udine — Via Rialto N. 12 — Udine
Rappresentanza - Deposito fiammiferi cera e legno della Spettabile fabbrica.
G. De Medici e C.e di Milano
I grossisti di città e provincia godranno gli stessi prezzi e condizioni usate della fabbrica.
Merce (nei numeri più usati) sempre pronta — UDINE.
Deposito spinelli per botti.
Articoli per fumatori

Bollettino della Borsa.

UDINE, 28 Gennaio 1897.

	gen 27	gen 28
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti	94.75	95.—
» fine mese	94.95	95.15
Detta 4 1/2 »	102.90	103.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	98 —	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	304.—	305.—
» 3 0/0 Italiane	279 3/4	279 3/4
Fondiaria Banca d'Italia 4 0/0	475.—	475.—
» » » 4 1/2	487.—	485.—
» 5 0/0 Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp Milano 5 0/0	508.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	719.—	721.—
» di Udine	115.—	119.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.-	1300.-
» Veneto	262.—	263.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion.	661.—	665.—
» » Mediterr.	500.—	503.—
Cambi e valute		
Francia chéque	115.30	105.—
Germania »	130 1/4	129.70
Londra »	26.58	264.—
Austria Banconote. »	221 1/2	221 1/4
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	21.01	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	9060	91.17

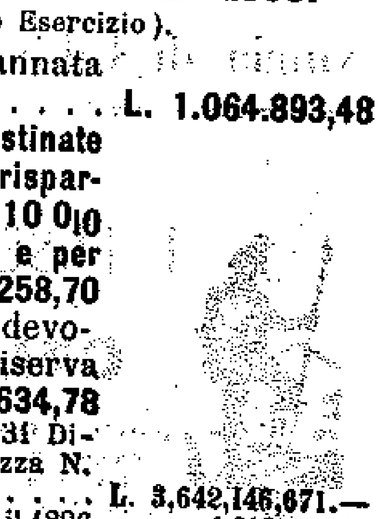
Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

C. BARERA
VENEZIA
Sole Lire 18 Sole Lire
MANDOLINI
perfettissimi, eleganti, scudo di tartaruga, segni di madreperla, meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta Vinaccia, Napoli.
Perfezionati, garantiti. Ultimo sistema.
Mandolini a 12 corde
Lire 38
Metodi facili ed armonici per *Mandolini, Chitarre, Ocarine*
da L. 0.80, 1.00, 1.50. 2.00 e 3.00.
Cataloghi gratis.

SOCIETA' REALE
di assicurazione mutua a quota fissa
contro i danni d'incendio
Sede Sociale in Torino, Via Orfane, n. 6

La Società assicura la proprietà mobiliari ed immobiliari.
Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.
Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.
I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi (1).
La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e questa deve pagarsi in gennaio.
Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.
Le entrate sociali ordinarie sono di oltre quattro milioni e mezzo di lire.
Il Fondo di Riserva, per garanzie di sopravvenienze passive, oltre le ordinarie entrate, **supera sette milioni e duecentomila lire.**

Risultato dell'Esercizio 1895.
(66.mo Esercizio).
L'utile dell'annata 1895 ammonta a . . . . **L. 1.064.893,48**
delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 10 0/0 sui premi pagati in e per detto anno, L. 378.258,70
ed il rimanente è devoluto al Fondo di Riserva in . . . . . **L. 686.634,78**



Valori assicurati al 31 Dicembre 1895 con Polizza N. 173.708 . . . . . L. 3,642,146,671.—
Quote ad esigere per il 1896 » 4,013,154.10
Proventi dei fondi impiegati . . . . » 470,000.—
Fondo di Riserva pel 1896 » 7,221,399.05

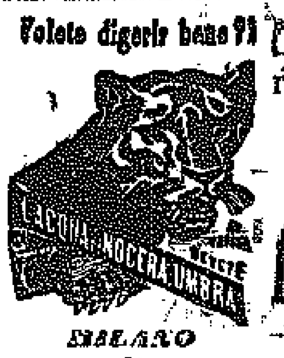
(1) **A tutto il 1895 si sono ripartiti ai Soci per risparmi L. 10.586.322.84.**
L'Amministrazione
Vittorio Scala

Avviso.
All'offelleria Dorta in Mercatovecchio è incominciata la confezione dei Krapfen, i quali si troveranno tutti i giorni caldi, le feste alle ore 14, i giorni feriali alle 17.

G. B. ASQUINI
Suburbio Poscolle Via circonval.
Rimpetto l'Asilo Marco Volpe
DEPOSITO CARBONI DOLCE, FOSSILE, COK, LEGNA
E
CALCE VIVA
Recapito presso il sig. Pietro Bisutti negoz. Vetrami Via Poscolle 10, sig. Alessandro Sbuelz negoz. Commestibili Via Aquileja 29 e Rivenditori di R. Privative sig.ri Gaetano Buracchio Via Palladio 1, Angelo Costantini Mercatovecchio e Emilio Galanda Via Manin.
Servizio franco a domicilio
Qualità buone prezzi ridotti

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E .C Edmund Prine 10 Alderseste Streel. **LE INSERZIONI**

Volete digerir bene?!



Sovrana per la digestione, rinfrescante diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente, gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra la quale per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti le conferisce *una eccezionale digeribilità,* conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini d'affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie tutti coloro infatti che amano o debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri,* non mancheranno di serbare le loro preferenze alla PASTANGELICA. — «*Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.*

Si vende in scatole da 1 Kg. da 1/2 Kg. = da 250 grammi

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute?!!

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof, Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronomie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C. MILANO

FOTOGRAFI

alla Farmacia **G. MANTOVANI**

Calle Larga S. Marco – Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta ristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo dell'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

LA FILANTROPICA

Compagnia d'Assicurazioni pel rischio malattie

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

34, *Corso Venezia* — **SEDE IN MILANO** — *Corso Venezia*, 34

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alla società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell'età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 1.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e si desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungrà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

La **Farina lattea Nestlé** vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore **FARINA LATTEA NESTLÉ** 18 medaglie d'oro

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di facilissima digestione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** evita i vomiti e la diarrea.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** facilita lo slattamento e la dentizione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** vien presa con piacere dai bambini.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di preparazione facile e rapida.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

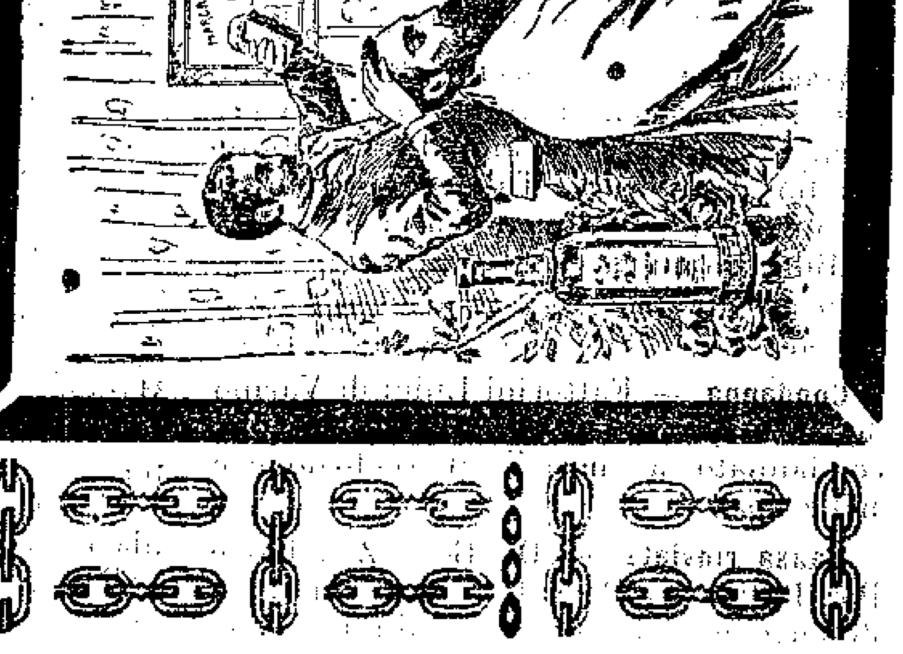
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1,50 a 2, ed in bottiglia grande a L. 8,50

Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.



L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91

Trovasi in tutte le farmacie

FRACESCO COGOLO

Specialista per calli

RECAPITO

presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio

e in Via Grazzano N. 91.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte danosi alla salute

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantita di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La **Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione, avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche al nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.**, chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami.*

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica chiarifica le urine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY

Presso tutte le Farmacie

Il Chirurgo Dentista Americano.

D. A. de Essen

ha trasferito il suo Gabinetto da Sua Marcuola, Palazzo Gritti, a Calle del Pestrin, 3473, vicino alla Chiesa S. Stefano, *Venezia.*

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco